

## Il Conte Ugolino in Dante e in Pascoli

Dante Alighieri, *Inferno* XXXIII 1-75

La bocca sollevò dal fiero pasto  
quel peccator, forbendola a' capelli  
3 del capo ch'elli avea di retro guasto.  
Poi cominciò: "Tu vuo' ch'io rinovelli  
disperato dolor che 'l cor mi preme  
6 già pur pensando, pria ch'io ne favelli.  
Ma se le mie parole esser dien seme  
che frutti infamia al traditor ch'i' rodo,  
9 parlare e lagrimar vedrai insieme.  
Io non so chi tu se' né per che modo  
venuto se' qua giù; ma fiorentino  
12 mi sembri veramente quand'io t'odo.  
Tu dei saper ch'i' fui conte Ugolino,  
e questi è l'arcivescovo Ruggieri:  
15 or ti dirò perché i son tal vicino.  
Che per l'effetto de' suo' mai pensieri,  
fidandomi di lui, io fossi preso  
18 e poscia morto, dir non è mestieri;  
però quel che non puoi avere inteso,  
cioè come la morte mia fu cruda,  
21 udirai, e saprai s'e' m' ha offeso.  
Breve pertugio dentro da la Muda,  
la qual per me ha 'l titol de la fame,  
24 e che conviene ancor ch'altrui si chiuda,  
m'avea mostrato per lo suo forame  
più lune già, quand'io feci 'l mal sonno  
27 che del futuro mi squarciò 'l velame.  
Questi pareva a me maestro e donno,  
cacciando il lupo e ' lupicini al monte  
30 per che i Pisan veder Lucca non ponno.  
Con cagne magre, studioso e conte  
Gualandi con Sismondi e con Lanfranchi  
33 s'avea messi dinanzi da la fronte.  
In picciol corso mi parieno stanchi  
lo padre e ' figli, e con l'agute scane  
36 mi pareo lor veder fender li fianchi.  
Quando fui desto innanzi la dimane,  
pianger senti' fra 'l sonno i miei figliuoli  
39 ch'eran con meco, e dimandar del pane.  
Ben se' crudel, se tu già non ti duoli  
pensando ciò che 'l mio cor s'annunziava;  
42 e se non piangi, di che pianger suoli?  
Già eran desti, e l'ora s'appressava  
che 'l cibo ne solëa essere addotto,  
45 e per suo sogno ciascun dubitava;  
e io senti' chiavar l'uscio di sotto  
a l'orribile torre; ond'io guardai

48 nel viso a' mie' figliuoi senza far motto.  
 Io non piangëa, sì dentro impetraì:  
 piangevan elli; e Anselmuccio mio  
 51 disse: "Tu guardi sì, padre! che hai?".  
 Perciò non lagrimai né rispuos'io  
 tutto quel giorno né la notte appresso,  
 54 infin che l'altro sol nel mondo uscìo.  
 Come un poco di raggio si fu messo  
 nel doloroso carcere, e io scorsi  
 57 per quattro visi il mio aspetto stesso,  
 ambo le man per lo dolor mi morsi;  
 ed ei, pensando ch'io 'l fessi per voglia  
 60 di manicar, di sùbito levorsi  
 e disser: "Padre, assai ci fia men doglia  
 se tu mangi di noi: tu ne vestisti  
 63 queste misere carni, e tu le spoglia".  
 Queta' mi allor per non farli più tristi;  
 lo di e l'altro stemmo tutti muti;  
 66 ahi dura terra, perché non t'apristi?  
 Poscia che fummo al quarto di venuti,  
 Gaddo mi si gittò disteso a' piedi,  
 69 dicendo: "Padre mio, ché non m'aiuti?".  
 Quivi morì; e come tu mi vedi,  
 vid'io cascar li tre ad uno ad uno  
 72 tra 'l quinto di e 'l sesto; ond'io mi diedi,  
 già cieco, a brancolar sovra ciascuno,  
 e due di li chiamai, poi che fur morti.  
 75 Poscia, più che 'l dolor, poté 'l digiuno".

Giovanni Pascoli da *La minerva oscura* (Prolegomeni)

Conoscere e descrivere Dante sarà mai possibile? Egli eclissa nella profondità del suo pensiero:  
 volontariamente eclissa. Io già mi posi in cuore di seguirlo in una di queste sparizioni, nella quale,  
 dopo aver detto, MIRATE, egli lascia i nostri occhi in mezzo alla caligine. Se vedo questa volta, io  
 dicevo, vedrò sempre, se lo comprendo in questa parte, lo comprenderò nel resto.

Giovanni Pascoli, *Conte Ugolino*

Ero all'Ardenza, sopra la rotonda  
 dei bagni, e so che lunga ora guardai  
 un correre, nell'acqua, onda su onda,

di lampi d'oro. E alcuno parlò: «Sai?»  
 (era il Mare, in un suo grave anelare)  
 «io vado sempre e non avanzo mai».

E io: «Vecchione,» (ma l'eterno Mare  
 succhiò lo scoglio e scivolò via, forse

piangendo) «e l'uomo avanza, sì; ti pare?»

E l'occhio, vago qua e là mi corse  
alla Meloria... Di che mai ragiona,  
le notti, il tardo guidator dell'Orse

ozïando su l'acqua che risuona  
lugubre e frangesi alla rea scogliera?...  
E vidi te, cerulea Gorgona;

e più lontana, come tra leggiera  
nebbia, accennante verso te, rividi  
l'altra. Io vedeva la Capraia, ch'era

come una nube, e lineavo i lidi  
della Maremma, e imaginai sonante  
un castello di soli aerei stridi,  
in un deserto; e poi te vidi, o Dante.

Sedeva sopra un masso di granito,  
ciclopico. Pensava. Il suo pensiero  
come il mare infinito era infinito.

Lontani, i falchi sopra il capo austero  
roteavano. Stava la Gorgona,  
come nave che aspetti il suo nocchiero.

E la Capraia uscì d'una corona  
di nebbia, appena. Or Egli, dritto stante  
imperiale sopra la persona,

tese le mani al pelago sonante,  
sì che un'ondata che suggea le rosse  
pomice, a l'ombra dileguò di Dante.

Ed ecco, dove il cenno suo percosse,  
la Gorgona crollò, vacillò; poi  
salpava l'eternale àncora, e mosse.

E la Capraia scricchiolò da' suoi  
scogli divelta, e tra un sottil vapore  
veniva. O due rupestri isole, voi

solcavate le bianche acque sonore,  
la prua volgendo dove non indarno  
voleva il dito del trionfatore:

a la foce invisibile dell'Arno.

Avanzarono come ombra che cresca  
a l'improvviso...quando udii, vicino  
«Conte Ugolino della Gherardesca...»

Chi parlava di te, Conte Ugolino?  
Uno, fiso nel mare. Oh! tutto in giro,  
sotto il turchino ciel, mare turchino,

su cui tremola appena al tuo sospiro  
un velo vago, tenue! O Capraia,  
o Gorgona color dello zaffiro,

ferme io vi scòrsi, come plaustri in aia  
cerula, immensa. E a' miei piedi l'onda  
battea lo scoglio e risorbìa la ghiaia.

E nella calma lucida e profonda,  
nudo sul trampolino, con le braccia  
arrotondate su la testa bionda,

era un fanciullo. «Quello» io chiesi «in faccia  
a noi?» «Sì, quello.» «Quel fanciullo? il Conte  
che rode il teschio nell'eterna ghiaccia?»

«Foglie d'un ramo, gocciole d'un fonte!»  
Egli guardava un tuffolo pescare  
stridulo; scosse i ricci della fronte,  
e con un grido si tuffò nel mare.